



**LA PREGHIERA
A BOCCADASSE**



**LE "MANI BIANCHE"
DELLA RETE LILLIPUT**



**GLI SCONTRI ATTORNO
ALLA ZONA ROSSA**



I GIOVANI NO GLOBAL

Sopra, scontri attorno alla zona rossa. A lato, no global e membri dei centri sociali bivaccano allo Stadio Carlini. In alto, da sinistra, suore, religiosi e credenti laici pregano per un mondo diverso nella chiesa di Sant'Antonio, a Boccadasse; giovani pacifisti della Rete Lilliput al corteo per i migranti, il 19 luglio 2001.

Lilliput in una delle piazze tematiche, i quali subirono una carica a cui reagirono alzando le mani dipinte di bianco». Da allora processi, condanne, assoluzioni, prescrizioni, addirittura promozioni. Un senso di vuoto e di sconfitta ha animato il movimento buono e pacifico. **«Una conquista è stata la legge contro la tortura, inserita nel nostro ordinamento giuridico. Un passo avanti»,** afferma Caruso, «figlio anche delle aberrazioni della Diaz e di Bolzaneto».

E le considerazioni di **Alessandro Pilotto**, del sindacato di Polizia della Cgil che visse quei momenti terribili, sono molto amare: «È stato sbagliato tutto. Non c'è stato un piano per risol-

vere i problemi, solo tanta incompetenza, arroganza, con una modalità di comando e azione senza logica. **Sono stati mandati allo sbaraglio giovani agenti o militari acerbi senza formazione adeguata,** carabinieri e poliziotti mandati allo sbaraglio. Un ragazzo si è ritrovato su una camionetta senza adeguata preparazione e ha sparato per paura. Le tante buone ragioni del movimento sono state spazzate via dalla logica manichea del "o con me o contro di me" senza alternative. Oggi come allora penso che l'importanza dell'educazione, della scuola dei valori umani e cristiani siano i soli antidoti perché la notte di Genova non si ripeta».

MOLTI I VOLUMI SUL CASO

**PERCHÉ TANTA FOLLIA?
RICERCA E AMAREZZA
TRA GLI SCAFFALI**

Il desiderio di andare oltre il fumo acre dei lacrimogeni, oltre il silenzio irrealista di una città paralizzata, lacerato dalle sirene di carabinieri, polizia e Guardia di finanza, oltre il sangue dei manifestanti feriti e fermati, oltre la paura che accomunò tutti, in quei giorni, a Genova, ha generato un'abbondante produzione di libri. **G8, Genova 2001** (Edizioni Mimesis, 122 pagine, 12 euro) pubblica, ora per ora, la testimonianza diretta firmata dal giornalista **Giulietto Chiesa**. In **È così che ci appartiene il mondo. Genova 2001, caserma di Bolzaneto** (Feltrinelli Editore, 112 pagine, 10 euro) **Valerio Callieri** racconta il tempo passato a Bolzaneto, dove era stato condotto dopo l'arresto. «Il G8 di Genova fu una guerra civile durata ininterrottamente due giorni. Non si può evitare l'argomento solo per togliersi il fastidio di spiegarlo e raccontarlo», scrive dal canto suo **Gianluca Prestigiaco**, all'epoca funzionario della Digos, nel suo **G8, Genova 2001, storia di un disastro annunciato** (Chiarelettere, 208 pagine, 15 euro). Decine di testimonianze danno vita al libro di **Gabriele Proglia** **I fatti di Genova. Una storia orale del G8** (Donzelli, 352 pagine, 26 euro).

Segnaliamo infine, di **Michele Vaccari**, **Urla sempre, primavera** (Neditore, 448 pagine, 19 euro).

